

AZIONE DI RIVALSA DEI COSTI SANITARI: UNA LODEVOLLE INIZIATIVA DELL'INPS

In data 10 aprile 2007 il Csa, Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base aveva chiesto (inutilmente) al Presidente della Giunta della Regione Piemonte Mercedes Bresso di esaminare l'opportunità di chiedere «a coloro che colpevolmente procurano danni fisici alle persone a seguito di infortuni sul lavoro, incidenti stradali, risse o per altri motivi» il rimborso «degli oneri sostenuti dal Servizio sanitario (...) per la cura delle persone danneggiate».

A questo proposito il Csa aveva sottolineato non soltanto che «consistenti introiti potrebbero essere realizzati dalle Regioni e dalle Asl», ma anche che il rimborso dei costi relativi alle cure sanitarie fornite era «un atto eticamente e giuridicamente corretto» (1).

Purtroppo non sono state assunte iniziative in merito da parte del Governo, delle Regioni e delle Asl nemmeno per le spese sostenute a seguito della vicenda Thissekrupp di Torino e per le migliaia di infermi colpiti dall'amianto.

Inoltre è assai deplorabile che il Consiglio regionale del Piemonte non abbia approvato la proposta di legge "Recupero delle spese sostenute dai servizi sanitari nei confronti dei terzi civilmente responsabili", presentata dal Consigliere Eleonora Artesio il 15 giugno 2010, il cui testo e la relativa relazione sono riportati sul n. 171/2010 di questa rivista. L'articolo 2 della citata proposta di legge era così redatto: «I Direttori amministrativi delle Aziende sanitarie locali, delle Aziende sanitarie ospedaliere e ospedaliero-universitarie sono tenuti a predisporre tutte le iniziative legali necessarie per il recupero nei confronti dei soggetti le cui responsabilità sono state penalmente accertate, delle spese vive sostenute dai succitati enti per il soccorso, il trasporto, le cure e la degenza ospedaliera delle persone offese dal reato, previa verifica della solvibilità del soggetto tenuto al pagamento».

Mentre il Governo e le Regioni lamentano continuamente la carenza delle risorse e non

hanno fatto finora nulla per quanto concerne l'azione di rivalsa (2), riportiamo integralmente l'articolo di Bruno Benelli "Incidenti d'auto, l'Inps chiede 250mila euro", pubblicato su *La Stampa* del 15 dicembre 2014: «Se si chiede una prestazione economica di invalidità civile (assegno o pensione o indennità) a seguito di un incidente di cui è responsabile un'altra persona, l'Inps – attraverso il proprio corpo medico – drizza le antenne e chiede informazioni sulla dinamica del fatto. E se si tratta di incidente stradale l'Ente, per mezzo di una convenzione con l'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni (Ivass), consulta la banca dati sinistri, interessando anche i corpi di polizia, vigili urbani e carabinieri, se risultano che essi siano intervenuti sull'evento.

«Tutto questo perché l'Inps è tenuto poi a pagare, quasi sempre vita natural durante, una prestazione economica e quindi vuole essere risarcito del danno, sulla base del principio "chi rompe paga". Tanto è vero che invia una raccomandata: a) al presunto responsabile e alla sua compagnia di assicurazione; b) persino al danneggiato diffidando lui e i suoi eredi a non fare accordi con il terzo responsabile per ricevere un risarcimento che non tenga conto dei diritti dell'Ente.

«E per far capire che non è la solita letterina di diffida, accompagna la comunicazione con l'"estratto conto" di quanto vuole in denaro dal responsabile (una volta accertata la sua responsabilità nell'incidente). E se non ottiene quanto richiesto entro 20 giorni si libera della pratica dal punto di vista amministrativo e trasferisce il tutto all'agguerrito staff dei legali.

«I calcoli Inps si basano su otto tavole (stabilite dal decreto ministeriale 19 marzo 2013) che applicano coefficienti distinti in base: 1) all'importo della prestazione; 2) al numero di mensilità da pagare; 3) al sesso; 4) all'età di chi è stato riconosciuto invalido civile. Mescolati insieme questi dati offrono il coefficiente finale di tariffa. E non sono cifre leggere. Vediamone

(segue alla pag. 46)

(1) Cfr. sul n. 168, 2009 di questa rivista l'articolo di Roberto Carapelle, "Risorse economiche da non dimenticare: l'azione di rivalsa delle spese sanitarie nei confronti del terzo civilmente responsabile".

(2) Si veda sul n. 188, 2014 di questa rivista l'articolo "I soldi ci sono. Rassegna degli sprechi e proposte operative per il recupero di rilevanti risorse economiche".

qualcuna, creata con riferimento a un incidente automobilistico.

«A - Indennità di accompagnamento a donna di 49 anni. La somma che riscuote per un anno viene moltiplicata per il coefficiente 17,6197 e l'Inps chiede in rimborso 106mila euro come capitale, cui poi si aggiungono interessi, rivalutazione monetaria e spese legali.

«B – Indennità di accompagnamento a uomo di 71 anni che ha perso la vista. Coefficiente 9,4684: rimborso di 98mila euro.

«C – Pensione e indennità di accompagna-

mento a uomo di 52 anni che ha perso la vista. Coefficiente 17,5052 per l'indennità e analogo coefficiente per la pensione. Totale: rimborso di 250mila euro.

«D – Pensione di invalidità e indennità di accompagnamento a ragazzo di 15 anni. Coefficiente 30,0873: rimborso di 182mila euro.

«E – Assegno di invalidità parziale a donna di 22 anni. Coefficiente 41,6232: rimborso di 151mila euro.

«F – Pensione di sordità a donna di 36 anni. Coefficiente 35,2472: rimborso di 128mila euro».